

Le saline di Portoferraio fra storia e archeologia industriale

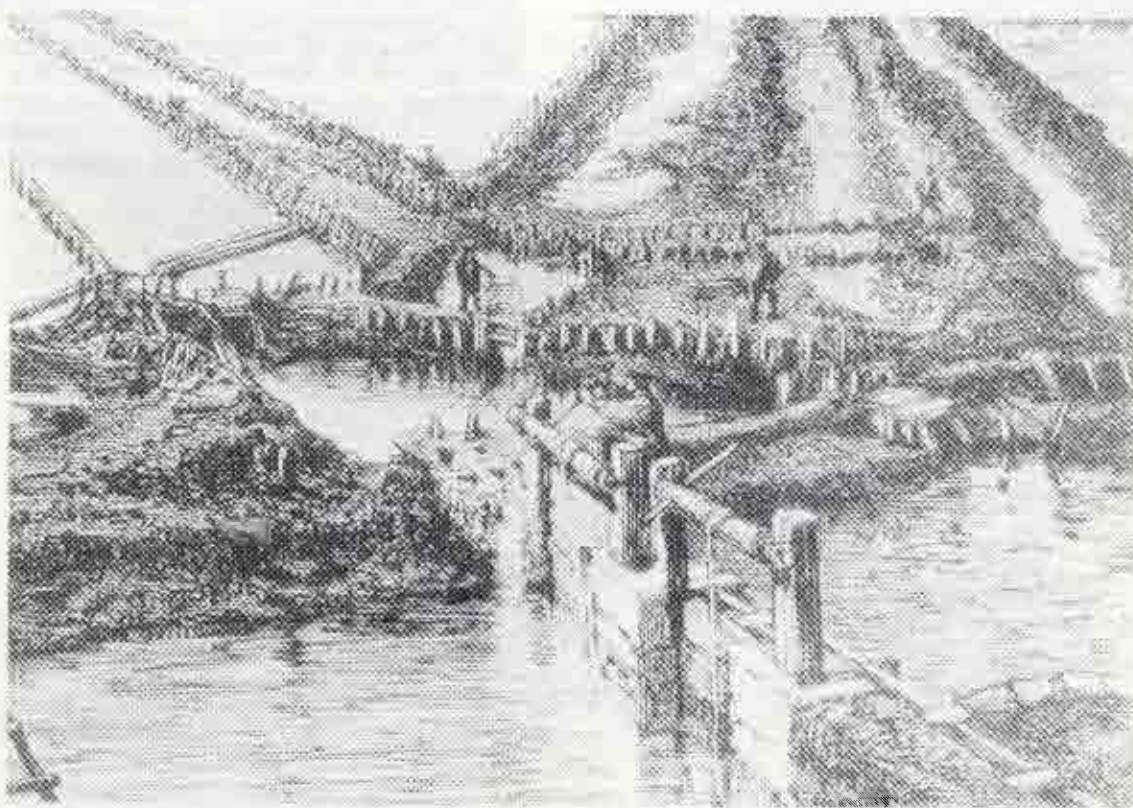
di Alberto Riparbelli

Le Saline di Portoferraio sono ben leggibili nella documentazione cartografica ed iconografica del '700 e '800 (Cfr. G.M. BATTAGLINI, *Cosmopolis (...)*, Roma, Multigrafica, 1978, tavv. 36, p.99; tav. 37 p. 100; tav. 53, p.114; tavv. 54-55, p.115; tav. 59, p.119; tav. 61, p.121; tav. 63, p.123; tav. 65, p.125. Tavolette I.G.M. 1:25.000, anno 1881, anno 1903, anno 1942. G. DADDI, *Telemaco Signorini all'isola d'Elba*, Lecco, Stefanoni, 1971, figg. 27-29, pp. 208-210. L. DE PASQUALI, *Storia dell'Elba*, Lecco, Stefanoni, 1982, tav. 6, p.103), mentre nella letteratura (Cfr. S. LAMBARDI, *Memorie antiche e moderne dell'Isola d'Elba*, Firenze 1791. E. REPETTI, *Dizionario geogra-*

fico fisico storico della Toscana, Firenze, 1835, vol. II, p.590. A. BETTI CARBONCINI, *Ferrovie e miniere in Toscana (...)*, Parma, Albertelli, 1981, p.62.) si hanno brevi e sommarie descrizioni. Di conseguenza per avere una conoscenza dei metodi e strumenti di lavoro delle saline di Portoferraio occorre confrontarsi con altre realtà dell'area mediterranea.

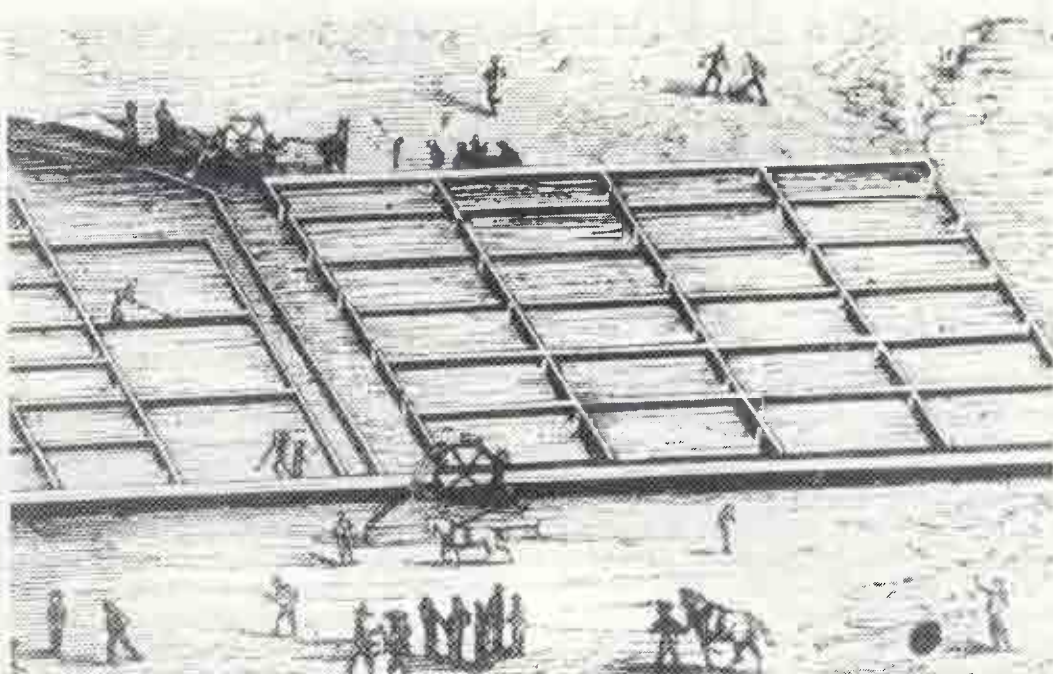
Per uso locale esistevano nel XVII secolo in S. Rocco le "vecchie" saline, ma quando nel 1765 il granduca Pietro Leopoldo, veduto lo stato di arretratezza degli impianti, ne ordinò l'ampliamento e l'ammodernamento. Nel 1766 l'ing. Ferdinando Maria Grazzini fece il progetto di quattro nuovi corpi di saline all'uso

→



Veduta prospettica delle Saline. Cateratte mobili, bacini, canali e sponde rivestite di tavole e sostenute da pioli (sec. XIX)

LE SALINE DI PORTOFERRAIO

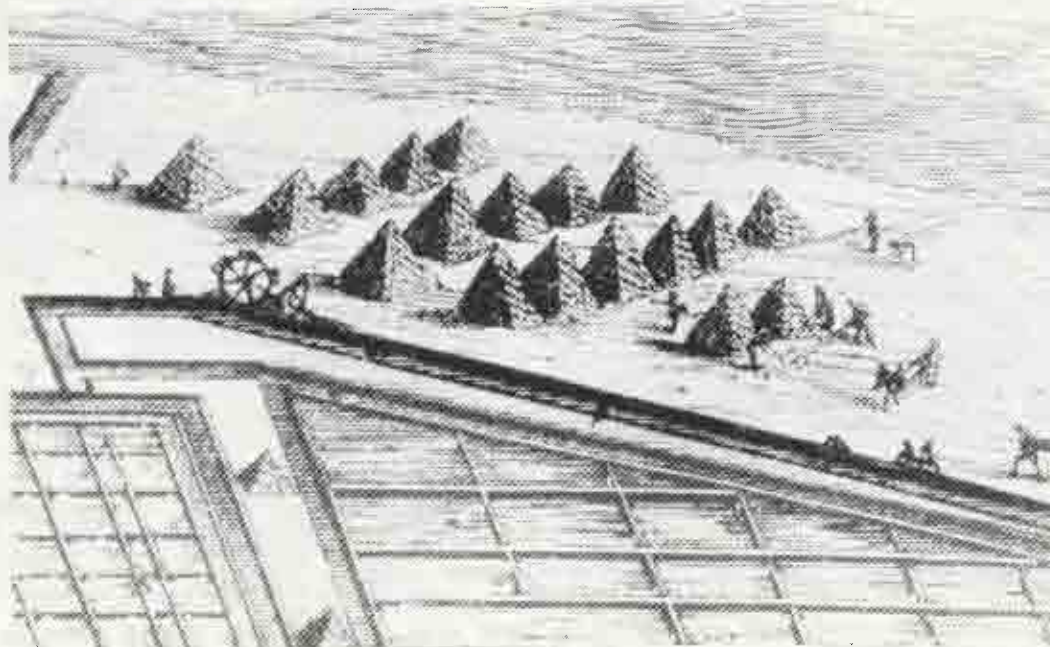


Veduta prospettica dei bacini di prima evaporazione e macchina a trazione animale (sec. XVIII)

trapanese nei terreni di S. Pietro e di S. Giovanni, ma il progetto fu portato a termine dal figlio Giovanni. La superficie delle Saline risultò di 33,4068 ettari di cui 26,2428 per i bacini di evaporazione e 7,1640 per i bacini di concrezione. Alla fine dell'Ottocento le Saline di Portoferraio sebbene fossero le più piccole dello Stato furono sempre ricordate fra le più perfette per la loro costruzione, livellazione dei bacini e per la rete di distribuzione delle acque salse e dolci.

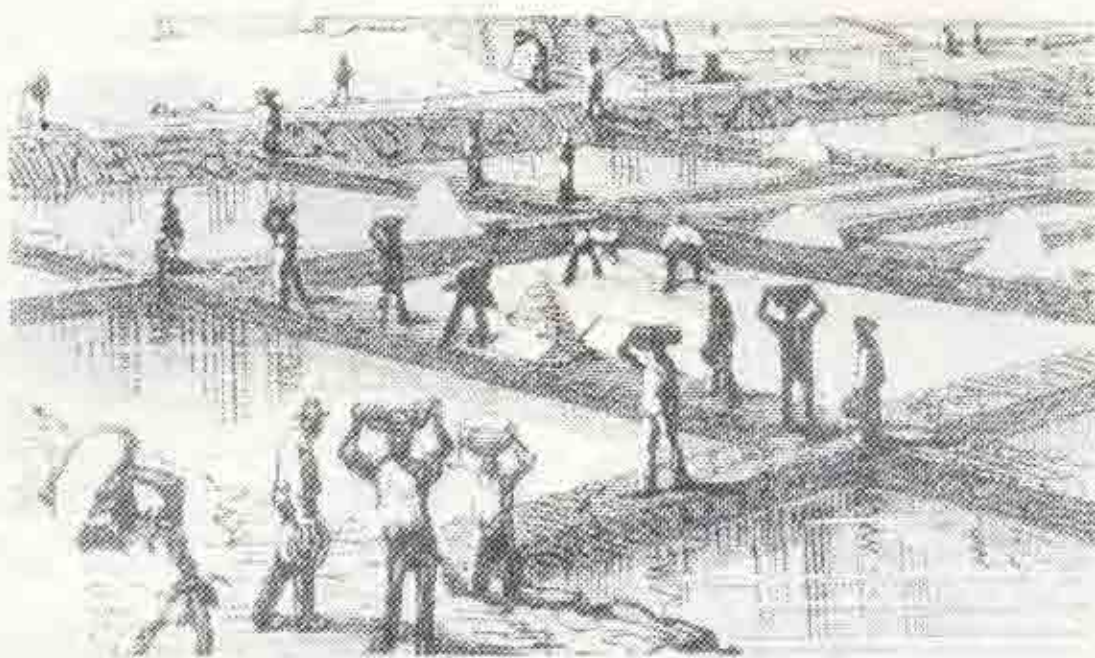
Nel secolo XX le mutate condizioni dello Stato e la costruzione dell'impianto siderurgico a S. Rocco annullarono lo stabilimento delle Saline, tanto che nel 1915 i terreni di S. Pietro e S. Giovanni erano diventati paludi. Oggi con gli insediamenti produttivi si è perduta ogni traccia delle saline di Portoferraio.

Vediamo ora come avveniva il processo per ottenere il sale nel 1880, anno in cui i bacini erano in perfette condizioni di livellazione e manutenzione. Le saline



Veduta prospettica dei bacini di concrezione, macchina di sollevamento e cumuli prismatici di sale (sec. XVIII)

LE SALINE DI PORTOFERRAIO



Bacini di concrezione. Strumenti di lavoro (sec. XIX)

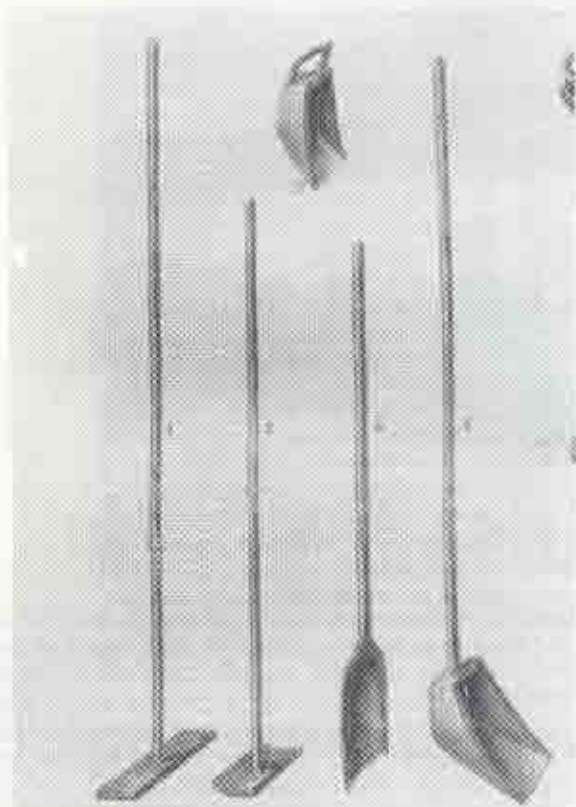
erano divise in due parti: nella prima parte si avevano i bacini di prima evaporazione, detti anche *reti calde* più bassi, mentre nella seconda si avevano i bacini di seconda e terza evaporazione detti *servitori*, e i bacini di concrezione detti *salinieri*, più alti. Per ottenere il sale, il sistema funzionava nei seguenti termini. L'acqua marina attraverso un canale giungeva ad un poz-

zetto dove una pompa a vapore innalzava le acque fino ai bacini di prima evaporazione. Nei bacini di prima evaporazione si aveva la deposizione del carbonato di calce. Quindi le acque attraverso un canale passavano ai bacini di seconda e terza evaporazione che avevano la funzione di ultimare la deposizione del carbonato di calce e di iniziare la deposizione del sol-
→



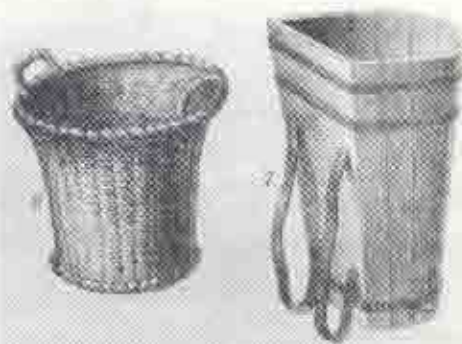
Bacini di concrezione. Strumenti di lavoro (sec. XIX)

LE SALINE DI PORTOFERRAIO

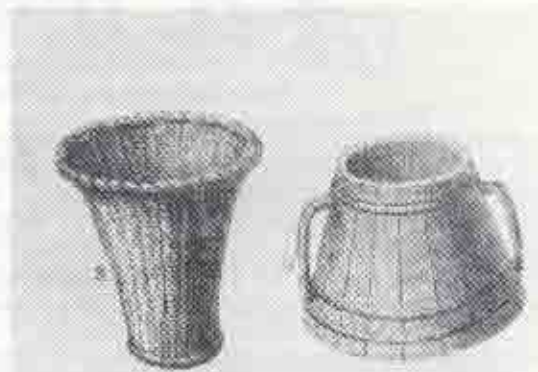


STRUMENTI DI LAVORO — 1 gavarino; 2 gavarino; 3 palette; 4 pala, 5 zorno

fato di calce, del solfato di magnesio, cloruro di sodio e del cloruro di magnesio con bromuro di sodio. Una seconda macchina a vapore sollevava le acque ridotte per immetterle nei bacini *salinieri*. Il sale che vi si formava, veniva raccolto dal fondo a mucchi in un punto della riva detto *tomba*, mentre l'*acqua madre*, satura di cloruro di magnesio, veniva fatta passare in apposite vasche. Il sale veniva ammassato in cumuli prismatici lungo i bacini di concrezione e veniva esposto al sole e all'aria per 40-50 giorni per essere poi trasportato nei magazzini.



STRUMENTI DI LAVORO — 6 cesta per scolare il sale; 7 bigoncio



STRUMENTI DI LAVORO — 8 cestino; 9 moggio o staio per misurare il sale

La manutenzione dei bacini richiedeva una mano d'opera specializzata e avveniva nei mesi di marzo-aprile, mentre da ottobre a febbraio inclusi, le saline "riposavano" con i bacini generalmente coperti d'acqua per non andare soggetti a guasti dovuti alle intemperie atmosferiche.

Questo breve saggio vuole essere uno stimolo a non dimenticare un capitolo della cultura materiale dell'isola d'Elba fino ad oggi poco conosciuto. □



EURIT S.p.A.
CHIMICA MINERARIA

Società specializzata in trasporti da e per l'Elba mette a Vs. disposizione nel suo deposito di

PORTO AZZURRO

Loc. Buraccio
Tel. (0565) 940135 - 940156

- ★ Blocchetti in lapillo di ogni dimensione
- ★ Ghiaia per Giardini e Ville
- ★ Sabbia per costruzioni del Fiume Po